



Storie di soldati

Febbraio-Marzo 1941: sul Mali Scindeli

di Rinaldo Monella, pubblicata il 29 marzo 2026

Bregu Scialesit, Trebescines, Golico, Vojussa, Tepeleni, Mali Tabaiani, Mali Scindeli, tutti nomi legati ad un triste momento della storia italiana.

Sono nomi di luoghi dell'Albania, dove si consumarono sanguinose ed inutili tragedie durante la Seconda Guerra Mondiale.

Perché?

Verso la fine degli anni '30 le mire imperialistiche e coloniali del Regno d'Italia erano pressanti e Mussolini voleva dimostrare agli italiani che l'Asse (Germania, Italia e Giappone) poteva procurare benefici anche al nostro paese.

Nell'aprile del 1939 ci fu una breve campagna militare contro il Regno d'Albania alla quale seguì l'occupazione che perdurò fino alla caduta del fascismo (fine estate del 1943).





Primi momenti dell'occupazione italiana.

L'operazione dimostrò sin da subito le disfunzioni organizzative e l'impreparazione dei reparti del nostro esercito, che riuscì comunque a portare a compimento l'occupazione grazie al fatto che l'esercito albanese non oppose alcuna resistenza ed anche il suo re Zog I Scanderbeg, che negli anni precedenti aveva stretto legami economici con l'Italia, se ne andò in volontario esilio in Grecia, abbandonando il paese nelle mani dell'invasore.

Per la verità questo re Zog fu una figura alquanto singolare e della quale vi abbozziamo alcuni tratti.

Era nato nel 1895 nel castello di Burgajet, nel nord-est dell'Albania ed il padre, di fede musulmana, era il *bajrac* della zona, una specie di capo tribù di montagna; la sua famiglia sosteneva di discendere dall'antico e nobile casato degli Scanderbeg.

Zog, il cui nome completo era Ahmet Lekë Bej Zog, frequentò l'Accademia militare a Costantinopoli e fu colonnello nell'esercito austro-ungarico durante la Prima Guerra Mondiale.

In seguito si dedicò alla politica e nel 1920 era già ministro, poi generale comandante in capo delle Forze Armate albanesi, quindi ministro della guerra dal 1925.

In quello stesso anno fu eletto presidente della repubblica.

L'1 settembre 1928 si autoproclamò re degli Albanesi e istituì una specie di monarchia costituzionale.

Poco interessato al suo paese e dedito alla vita mondana, con gli anni divenne sempre più dipendente dalla vicina Italia ed in tutto questo fece il gioco di Mussolini.

Ecco perché l'occupazione italiana fu fatta senza colpo ferire.

Comunque, dopo l'esilio, re Zog e la sua famiglia vissero in diverse nazioni, veri esponenti del cosiddetto *jet set* internazionale.

Ma quando i soldi finirono tutto precipitò e l'ex re di Albania morì nel 1961, in ristrettezze economiche e senza servitù, presso l'Ospedale di Suresnes, in Francia, dimenticato da tutti.



Stemmi del Regno d'Albania e due immagini del re Zog I.

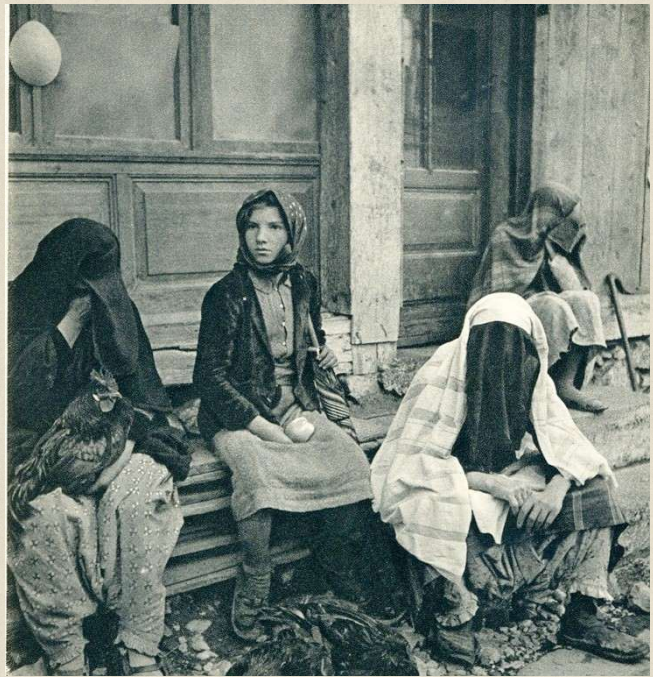
Tornando alla nostra narrazione, l'occupazione fu esaltata dal Regime che voleva dimostrare a Francia e Gran Bretagna che l'Italia non era un attore secondario rispetto alla Germania.

Ma cosa eravamo andati ad occupare?

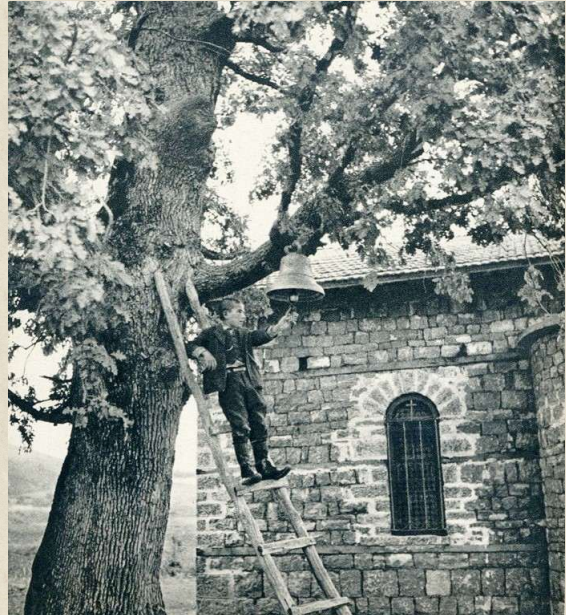
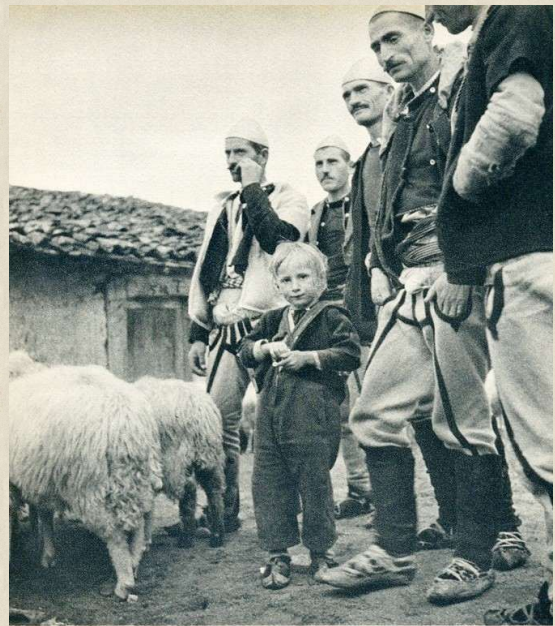
Bene, quelle che vi presentiamo sono immagini di come erano, all'epoca, l'Albania e la sua gente.

Tali immagini furono realizzate nel 1940 dal fotografo italiano Giuseppe Massani.

Sono scatti affascinanti dal punto di vista etnografico e danno l'idea della quotidianità di un paese a noi vicino eppure così lontano.







...e quest'ultima era la capitale Tirana.

Quando scoppiò il secondo conflitto mondiale, la vera volontà del Regime venne a galla. L'Italia voleva ... anche la Grecia, ma quel popolo si comportò diversamente dagli albanesi, anzi, il loro esercito penetrò profondamente nei territori del sud est dell'Albania ed il sogno espansionistico puramente "italiano" si infranse.



Πρός Στενωπόν Κλεισούρας

210. Προς Στενωπό Κλεισούρας

Reparti della fanteria greca in avanzamento verso il Passo di Klisura...



... ed uno dei loro innumerevoli appostamenti lungo l'intero fronte.

I nostri soldati seppero scrivere pagine di eroismo, ma le guerre si vincono anche, e soprattutto, con la preparazione militare, l'efficienza logistica, le disponibilità tecniche ed economiche, la lucidità e la competenza dei comandanti ... tutte cose all'epoca mancanti nel nostro paese.

I greci si dimostrarono un osso duro e contrattaccarono pesantemente il nostro esercito proprio nelle località cui abbiamo fatto cenno all'inizio.

Una di queste era il Mali Scindeli, oggetto di questa storia.

Il "Mali i Shendellise", come lo chiamano gli abitanti della zona, è un piccolo gruppo montuoso posto a nord della città di Argirocastro, tra il fiume Vojsusa ad ovest ed un altro gruppo di monti ad est, chiamato Mali Trebëshinës (in lingua albanese "Mali" sta per "Monte").



La posizione del Mali Scindeli è indicata dalla freccia blu.

In tale zona, ai primissimi del 1941, erano confluiti interi reparti dell'esercito greco, tutti ben armati ed equipaggiati.

E noi?

Consideriamo che l'estate precedente (giugno 1940), nel corso della cosiddetta *Battaglia delle Alpi Occidentali* contro la Francia, molti nostri soldati avevano avuto problemi di congelamento agli arti inferiori ... e si era d'estate, seppure in zona montuosa.

Questo per dire come erano equipaggiati i nostri soldati che, in uguale tenuta, si trovavano sui monti albanesi in pieno inverno del 1941, in una zona dove, da sempre, spirano i forti e freddi venti provenienti dalla Russia.

L'inverno balcanico pretese le sue vittime e tantissimi soldati ebbero gravi problemi di congelamento.

Non solo, ma quei poveretti che furono costretti a rimpatriare e farsi curare negli ospedali italiani (spesso anche con amputazioni), venivano non di rado additati come incapaci, e quindi responsabili della cattiva piega che il conflitto stava prendendo in Albania.

Chissà perché, molti di questi detrattori non avevano mai indossato la divisa militare se non nelle parate o nelle cerimonie propagandistiche, e alcuni di loro, a volte, erano anche riusciti ad "imboscare" i propri figli chiamati alla visita di leva.

Che tristezza.

Fu con queste premesse che, verso la fine del 1940, il Regime preparò l'intervento militare, a tutti i costi.

Si disse che tutti i vertici delle varie Armi espressero in modi più o meno palesi la loro perplessità, sia per l'esiguità delle forze da inviare che per la dispersione delle medesime nei vari fronti di guerra, ma non ci fu nulla da fare.



Furono questi i comandanti militari italiani che, a vario titolo, vennero coinvolti nell'attacco alla Grecia. Da sinistra in alto i generali Sebastiano Visconti Prasca, Ubaldo Soddu, Ugo Cavallero, Mario Roatta (Fanteria), Francesco Pricolo (Aeronautica) e l'ammiraglio Domenico Cavagnari (Marina).

Ma torniamo alla nostra storia.

Nel settore dello Scindeli furono schierati principalmente gli Alpini dell'11°, 5°, 9° e 2° Reggimento, con l'11° in primissimo piano.

Poi furono aggiunti alcuni reparti di fanteria, rappresentati dal 78° e dal 54° Reggimento, con l'aggiunta di rinforzi distaccati dal 129° e 265°.

Infine il 3° Reggimento Granatieri.

Le azioni più importanti si ebbero dai primi di febbraio alla metà di aprile del 1941, quando tutto si concluse con una vera e propria battuta d'arresto.

Sarebbe stato poi il massiccio intervento tedesco, di ben altra portata rispetto al nostro, a ribaltare la situazione che si sarebbe poi conclusa con l'occupazione della Grecia.

Le domande che ci riguardano sono:

“c'erano dei bergamaschi sullo Scindeli?” e, in caso positivo, *“quanti erano?”*.

Certo che c'erano e, spuntando tutti i dati in nostro possesso, in quanto non esistono specifiche ed esaurienti fonti, ne abbiamo trovati 26, consci del fatto che il numero reale sia ben superiore.

Già dalla fine gennaio i nostri soldati avevano iniziato l'avvicinamento allo Scindeli partendo dal brullo e spoglio fondo valle della Vojussa. La nostra artiglieria batteva le alture innevate, dove si erano trincerati i greci.



Fronte greco-albanese - Alpini verso le prime linee



Fuoco di copertura (Istituto Luce – Archivio Centrale dello Stato – IL-ACS).

La dura realtà si manifestò ben presto.

Il 13 febbraio, sulle pendici ancora oggetto di contesa, cadeva **Giovanni Vergani** da Ugnano, dove era nato il 9 febbraio 1912. Quattro giorni prima aveva compiuto i 29 anni d'età.

Su di lui sappiamo veramente poco, nemmeno il reparto di appartenenza. Abbiamo solamente recuperato un trafiletto sul giornale "La Voce di Bergamo" del 1941 e che qui riportiamo ... con la tipica retorica dell'epoca.



A Mali Scindeli sul fronte greco albanese durante un asprissimo combattimento il 13 febbraio dello scorso anno è caduto eroicamente il combattente Vergani Giovanni di Giacomo della classe 1912.

Nell'olocausto della vita per la grandezza della Patria ed il

trionfo delle armi italiane il Caduto Vergani ha dato la più sublime prova del suo amore verso la Patria Imperiale e fascista ed ha coronato nel modo migliore la sua giovane esistenza. Sarà sempre ricordato con i gloriosi Eroi della Patria.

Due giorni dopo, il 15 febbraio 1941, il sergente **Antonio Pelliccioli** da Boltiere, comandante di una squadra mortai, si distingueva per l'elevato ardimento e, pur rimanendo gravemente ferito, si meritò la decorazione della Medaglia di Bronzo al Valor Militare.



(IL-ACS)

turati dal nemico, con sprezzo del pericolo provvedeva al loro ricupero, riportando nell'azione gravi ferite alle mani. Cananie (Montenegro) 15 luglio 1941 XIX ».

Al sergente **PELICCIOLI ANTONIO** di Battista nato a Boltiere (Bergamo).

« Comandante di squadra mortai, durante un violento attacco nemico, avendo rilevato che le proprie armi non riuscivano a contenere l'impeto dell'avversario, impadronitosi del fucile mitragliatore di un caduto si portava in posizione avanzata e scoperta, aprendo il fuoco. Colpito da scheggia di mortaio continuava a far fuoco, finché le forze lo abbandonavano. - Pendici di quota 1178 del Mali Scindeli (fronte greco) 15 febbraio 1941 XIX ».

Al sottotenente **GENTILINI FRANCO** di Carlo, nato a Romano Lombardo 8.º Art. Alp.

« Comandante di plotone Alpini, durante un attacco di forze del nemico, contrattac-

ne assa
trincera
ra stato
ze sove
si lanci
repario
do a re
ca. Bo
marzo
Al Te
di Giov
« Sotto
co e be
dizioni
più volt
ci per c
tovi dal
solvendo
condizio
con auc
colo. - I
co) 11 a
Sottot
DO di
mo:
« Com
fucilieri
si lanci
munite
porre i
catturar
Quota 1
te greco
Al So

Nello stesso giorno, a quota 78, cadeva il soldato **Giuseppe Ronzoni**, nato a Ghisalba il 22 marzo 1912. Apparteneva alla Divisione "Sforzesca", 54° Reggimento Fanteria, 2° Battaglione divisionale mortai. Meglio di qualunque altra parola vale la motivazione della Medaglia d'Argento al Valor Militare, che gli venne concessa "alla memoria".



(IL-ACS)



RONZONI Giuseppe fu Luigi e di Pisoni Maria, da Ghisalba (Bergamo), classe 1911, soldato, divisione fanteria « Sforzesca », 2° bgt. mortai divisionale *(alla memoria)*.

Addetto al reparto salmerie, chiedeva ed otteneva di seguire il reparto in linea. Rifornitore di una squadra mortai, dopo essersi prodigato, con sprezzo del pericolo, sotto intenso fuoco nemico, per rifornire la propria arma, sostituiva un tiratore caduto, intensificando il tiro contro il nemico. Ferito, rifiutava di ritirarsi dalla lotta e continuava a sparare, finchè una raffica di mitragliatrice lo colpiva mortalmente. — Mali Scindeli (fronte greco), 15 febbraio 1941.

Giovanni Pedrini era un alpino di Bagnatica, dove era nato il 12 maggio 1919.

Venne chiamato alle armi il 10 marzo 1940 nel 5° Reggimento, Battaglione "Valcamonica".

Tre mesi dopo era già in zona di guerra sul fronte alpino occidentale. Nell'autunno seguente era stato assegnato al 5° Reparto Salmerie, destinato al fronte greco-albanese.

Di fatto, il 16 febbraio 1941 partì da Brindisi per Valona e, pochi giorni dopo lo sbarco, fu assegnato all'11° Alpini, Battaglione "Bolzano". Neanche il tempo di abituarsi a quei luoghi impervi poiché, il 2 marzo, fu dichiarato disperso nel fatto d'armi di Punta Nord del Mali Scindeli e del suo corpo non venne più trovata alcuna traccia.



Reparto Salmerie in avvicinamento alla linea del fronte (IL-ACS).

Si chiamava **Mario Alvaro Lebbolo** ed era nato a Ranica il 17 aprile 1919.

Allo scoppio della guerra era stato arruolato nel famoso 78° Reggimento Fanteria, meglio noto come il reggimento dei "Lupi di Toscana".

Promosso caporal maggiore, fu destinato al fronte greco-albanese.

Durante un furioso combattimento del 5 marzo venne gravemente ferito e poi trasportato in un vicino ospedaletto da campo, dove però si aggravò e si spense il successivo 12 aprile.

In un primo momento il suo corpo venne inumato nel Cimitero del villaggio di Sinanai ma, dopo la fine della guerra, i suoi resti mortali vennero traslati in Italia con la motonave "Venezia" nell'agosto 1960 ed inizialmente custoditi presso il Sacrario Militare Caduti d'Oltremare a Bari. Successivamente si ebbe il trasferimento al Comune di Ranica.

Alla sua memoria è stata decretata la Croce al Valor Militare.



LEBBOLO Alvaro di Arturo e di Taseggia Eugenia, da Ranica (Bergamo, classe 1919, caporal maggiore, 78° fanteria « Lupi di Toscana » *(alla memoria)*.

Comandante di squadra salmerie, adibita al rifornimento munizioni e viveri di un reparto dislocato in difficile posizione, durante violento bombardamento nemico dava tempestive disposizioni perchè lo scarico avvenisse sollecitamente ed ordinatamente. Mortalmente ferito, continuava nella sua opera fino all'estremo delle forze. — Mali Scindeli (fronte greco), 5 marzo 1941.

Il 9 marzo fu una giornata particolarmente cruenta ed abbiamo informazioni su sette bergamaschi, cinque dei quali, purtroppo, caddero in combattimento.



I nostri soldati appostati sulla Punta Nord.



Qualche tempo dopo la battaglia.



Cimitero degli Alpini.



La Punta Nord, oggi.



Il caporal maggiore del 5° Reggimento Alpini **Riccardo Cretti** era nato a Costa Volpino il 24 aprile 1915. Cadde sullo Scindeli il 9 marzo 1941.



Tarcisio Noris, nato a Comenduno di Albino il 16 settembre 1916, era invece un soldato di fanteria, anch'egli caduto nei pressi della Punta Nord il 9 marzo.



Nato a Parre il 30 agosto 1910, **Luigi Antonio Savoldelli** apparteneva ad un reparto imprecisato. In un primo momento fu dichiarato disperso il 9 marzo, ma poi venne accertato che era caduto sul Mali Scindeli ed era stato sepolto sul campo di battaglia. Dopo la guerra i suoi resti mortali furono traslati a Bari nel Sacrario Militare Caduti d'Oltremare.



Carlo Arrigoni era nato a Taleggio il 16 dicembre 1916. Venne chiamato alle armi il 5 maggio 1938 nel 5° Reggimento Alpini, Battaglione "Tirano". Trattenuto alle armi, il 16 marzo 1940 passò al Battaglione "Valtellina". Il 16 febbraio 1941 si imbarcò a Brindisi per l'Albania, venendo poi trasferito all'11° Reggimento Alpini, Battaglione "Bolzano". Fu dichiarato disperso in combattimento il 9 marzo 1941 sul Mali Scindeli (immagine da Giovanni Salvi: La Val Taleggio ai suoi Caduti).



Su **Raffaele Vitali**, nato a Sedrina il 22 ottobre 1910, le informazioni sono molto scarse. Sappiamo solamente che apparteneva al Battaglione "Belluno" dell'11° Alpini e che venne dichiarato disperso il 9 marzo sulla Punta Nord.



Paolo Guerini era nato a Casnigo il 7 aprile 1915. Soldato del 5° Reggimento Alpini, Battaglione "Edolo", fu chiamato alle armi dal 5 giugno 1940, in zona di guerra sul fronte alpino occidentale col Battaglione "Valcamonica". Il 18 febbraio 1941 partì per l'Albania imbarcandosi a Brindisi per Valona con l'11° Alpini, Battaglione "Bolzano", 92^ Compagnia. Il 9 marzo fu fatto prigioniero dai greci; non è ben chiaro se sul Mali Scindeli o nella vicina località di Chiaf-Metzgoranit, poi trasportato al campo di concentramento di Atene. Successivamente venne trasferito a Candia. Liberato dalla prigionia il 31 maggio 1941, venne rimpatriato a Brindisi il 24 luglio. Il 9 settembre 1943 catturato dai tedeschi ed internato in Germania, da dove fu rimpatriato il 7 ottobre 1945 e congedato il 7 dicembre successivo, ottenendo la croce al merito di guerra.

1154
12-4-41

MINISTERO DELLA GUERRA
DIREZIONE GENERALE LEVA SOTTUFFICIALI E TRUPPA
UFFICIO STATO CIVILE ED ALBO D'ORO

TELEGRAMMA DI STATO

Roma, 10 Aprile 1941 XIX

AI FORESTA' - CASNIGO - (Bergamo) *

AL PREFETTO DI
AL SEGRETARIO FEDERALE DI

N. 8230/11662/S.C.

alpine GUERRINI Paolo di Andrea
CLASSE 1915 DISTRETTO Bergamo
APPARTENENTE AL 11° Regg. Alpini - Btg. Bolzano
SULTEMO il 9 marzo c.m. durante il combattimento di Mali Scindeli.

SI PREGA DARE COMUNICAZIONE ALLA FAMIGLIA CHE RISULTA RESIDENTE A CASNIGO (Bergamo) - Comunicazione ritardata per tardiva segnalazione. - Assicurare ripetendo nominativo et precisi estremi protocollo. -
p. il Ministro: Generale CARLO FREZZO

D'ORDINE
IL CAPO UFFICIO

Fra Paolo Guerini
Guido Rossi

1154
20-5-41

MINISTERO DELLA GUERRA
DIREZIONE GENERALE LEVA SOTTUFFICIALI E TRUPPA
UFFICIO STATO CIVILE ED ALBO D'ORO

TELEGRAMMA DI STATO

Roma, 26 Maggio 1941 XIX

AI FORESTA' - CASNIGO (BERGAMO) *

AL PREFETTO DI
AL SEGRETARIO FEDERALE DI

N. 9244/37685/S.C.

alpine GUERRINI Paolo di Andrea et di Inberti Rosa
CLASSE 1915 DISTRETTO BERGAMO
APPARTENENTE AL 11° Rgt. Alpini Btg. Bolzano 92^ Compagnia - disperso il 9 marzo 1941 XIX durante il combattimento di Chiaf e Metzgoranit

SI PREGA DARE COMUNICAZIONE ALLA FAMIGLIA CHE RISULTA RESIDENTE A Casnigo (Bergamo) - Comunicazione ritardata per tardiva segnalazione. - Assicurare ripetendo nominativo et precisi estremi protocollo. -
p. il Ministro: Generale CARLO FREZZO

D'ORDINE

Alla famiglia di Paolo Guerini giunsero due distinti telegrammi dal Ministero della Guerra: a sinistra quello del 10 aprile in cui il soldato veniva dichiarato disperso sul Mali Scindeli e, a destra, quello del 26 maggio seguente in cui la località di dispersione era indicata come Chiaf-Metzgoranit (da Pierluigi Rossi: Casnighesi in guerra vol. 1 -IIGM).



Ad Onore, in Val Seriana, era nato il 28 giugno 1922 **Aurelio Schiavi**. Già soldato del 129° Reggimento Fanteria e poi trasferito all'11° Reggimento Alpini. Il 9 marzo 1941, sullo Scindeli, ottenne la Croce al Valor Militare per aver salvato il proprio ufficiale (del quale era attendente) ferito durante la battaglia, riuscendo a portarlo in salvo dietro le nostre linee. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, mentre era ancora in servizio sul fronte balcanico, fu catturato dai tedeschi ed internato in località imprecisata. Liberato dagli Alleati il 18 novembre 1944, venne rimpatriato il 23 agosto 1946.

« Durante una incursione aerea nemica, benchè ferito, continuava a rimanere al suo posto, incitando i compagni fino al termine dell'azione. - Scutari (Albania) 13 aprile 1941-XIX ».

All'Alpino **SCHIAVI AURELIO** di Bortolo, nato a Onore - 11.6 Rgt. Alpini.

« Attendente, visto cadere il proprio ufficiale durante un attacco contro munita posizione, si lanciava a soccorrerlo, riuscendo a trasportarlo in salvo nelle nostre linee. - Mali Scindeli (fronte greco) 9 marzo 1941-XIX ».

Al Sergente **SEMPERBONI BONO** fu Zaccaria, nato a Bondione:

« Sottufficiale comandante il carreggio di una batteria someggiabile, infermiere nella vita civile, in più occasioni in cui la

Aurelio SCHIAVI			
ANAGRAFICA			
Nome:	Aurelio	Cognome:	SCHIAVI
Comune di nascita:	Onore	Provincia:	Bergamo
Regione:	Lombardia	Data di nascita:	28-06-1922
POSIZIONE MILITARE			
Grado:	Soldato	Reparto:	129 Rgt. Ftr.
Arma:	Fanteria		
Note:			
Matricola del Distretto Militare di Bergamo: 24349.			
CATTURA			
Fronte:	Albanese	Data cattura:	05-10-1943
Luogo di cattura:			
RIENTRO			
Data rientro:	23-08-1946		
Note:			
Liberato il 18 novembre 1944.			
FONTI			
Archivio Anrp - familiari			

Motivazione della Croce al Valor Militare per Aurelio Schiavi e la sua scheda da internato militare (Progetto LeBI dell'ANRP).

Il giorno seguente, a quota 1735, rimase ferito **Enzo Chiesa** da Bergamo, sottotenente di fanteria. Per la sua brillante azione fu poi decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Al sottotenente **CHIESA ENZO** di Giuseppe, nato a Bergamo.

« Comandante di plotone fucilieri a difesa di importante posizione attaccata in forze dal nemico, rimasto ferito il porta arma di un fucile mitragliatore in posizione avanzata, lo sostituiva e col fuoco ben aggiustato contribuiva a ricacciare il nemico giunto a brevissima distanza. Colpito da pallottola nemica, si allontanava dal reparto solo dopo ripetuti ordini del suo comandante di compagnia. - Quota 1735 di Mali Scindeli (fronte greco) 10 marzo 1941 XIX ».



Un altro nostro soldato, il tenente cappellano alpino **don Giovanni Brevi** da Bagnatica, al quale abbiamo dedicato una storia (21 aprile 2021: [don Giovanni Brevi -padre Davide- in prigionia per 11 anni](#)) fu presente sullo Scindeli, dove l'11 marzo si meritò una Croce al Valor Militare.

Nel periodo intercorso tra il 2 febbraio ed il 14 marzo, il Mali Scindeli fu teatro di continui scontri nel corso dei quali i nostri soldati diedero significative prove di valore.

Vi proponiamo alcune immagini, realizzate dai reporters dell'Istituto Luce e conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato:



Batterie di artiglieria



Risalita e attacco



Trasporto feriti

In tale periodo ben 7 alpini bergamaschi furono poi decorati di Croce al Valor Militare e qui di seguito li vogliamo ricordare, anche se non siamo riusciti a recuperare alcuna loro immagine.



Giuseppe Luigi Busi da Valtorta, classe 1920, soldato dell'11° Reggimento Alpini.

BUSI Giuseppe di Santo e di Ragazzoni Maria, da Valtorta (Bergamo), alpino 11° reggimento alpini. — Assaltatore, in una serie di azioni di pattuglia dava costante prova di calma e sprezzo del pericolo, contribuendo a fornire precise notizie sul nemico. — Mali-Scindeli, 2 febbraio-14 marzo 1941-XIX.



Battista Cassi da Corna Imagna, soldato dell'11° Reggimento Alpini.

CASSI Battista di Francesco e fu Locatelli Melania, da Corna Imagna (Bergamo), alpino 11° reggimento alpini. — Assaltatore, in una serie di azioni di pattuglia dava costante prova di calma e sprezzo del pericolo, contribuendo a fornire precise notizie sul nemico. — Mali-Scindeli, 2 febbraio-14 marzo 1941-XIX.



Santo Farinotti da Gaverina Terme, classe 1920, soldato dell'11° Reggimento Alpini.

FARINOTTI Santo di Pietro e di Scarpellini Ida, da Baverina (Bergamo), alpino 11° reggimento alpini. — Assaltatore, in una serie di azioni di pattuglia dava costante prova di calma e sprezzo del pericolo, contribuendo a fornire precise notizie sul nemico. — Mali-Scindeli, 2 febbraio-14 marzo 1941-XIX.



Isaia Gabbiadini da Albino, soldato dell'11° Reggimento Alpini.

GABBIADINI Isaia di Ignazio e di Ermati Letizia, da Abazia (Bergamo), alpino 11° reggimento alpini. — Assaltatore, in una serie di azioni di pattuglia dava costante prova di calma e sprezzo del pericolo, contribuendo a fornire precise notizie sul nemico. — Mali-Scindeli, 2 febbraio-14 marzo 1941-XIX.



Giovanni Gatti da Treviglio, soldato del 2° Reggimento Alpini.

GATTI Giovanni di Lorenzo e di Gamba Angela, da Viale Bergamo, alpino 11° reggimento alpini. — Assaltatore, in una serie di azioni di pattuglia dava costante prova di calma e sprezzo del pericolo, contribuendo a fornire precise notizie sul nemico. — Mali-Scindeli, 2 febbraio-14 marzo 1941-XIX.



Antonio Maffi da Costa di Mezzate, classe 1915, soldato dell'11° Reggimento Alpini.

MAFFI Antonio di Giovanni e fu Finassi Rosa, da Costa Monticelli (Bergamo), alpino 11° reggimento alpini. — Assaltatore, in una serie di azioni di pattuglia dava costante prova di calma e sprezzo del pericolo, contribuendo a fornire precise notizie sul nemico. — Mali-Scindeli, 2 febbraio-14 marzo 1941-XIX.



Giovanni Zenoni da Lefte, classe 1919, soldato dell'11° Reggimento Alpini.

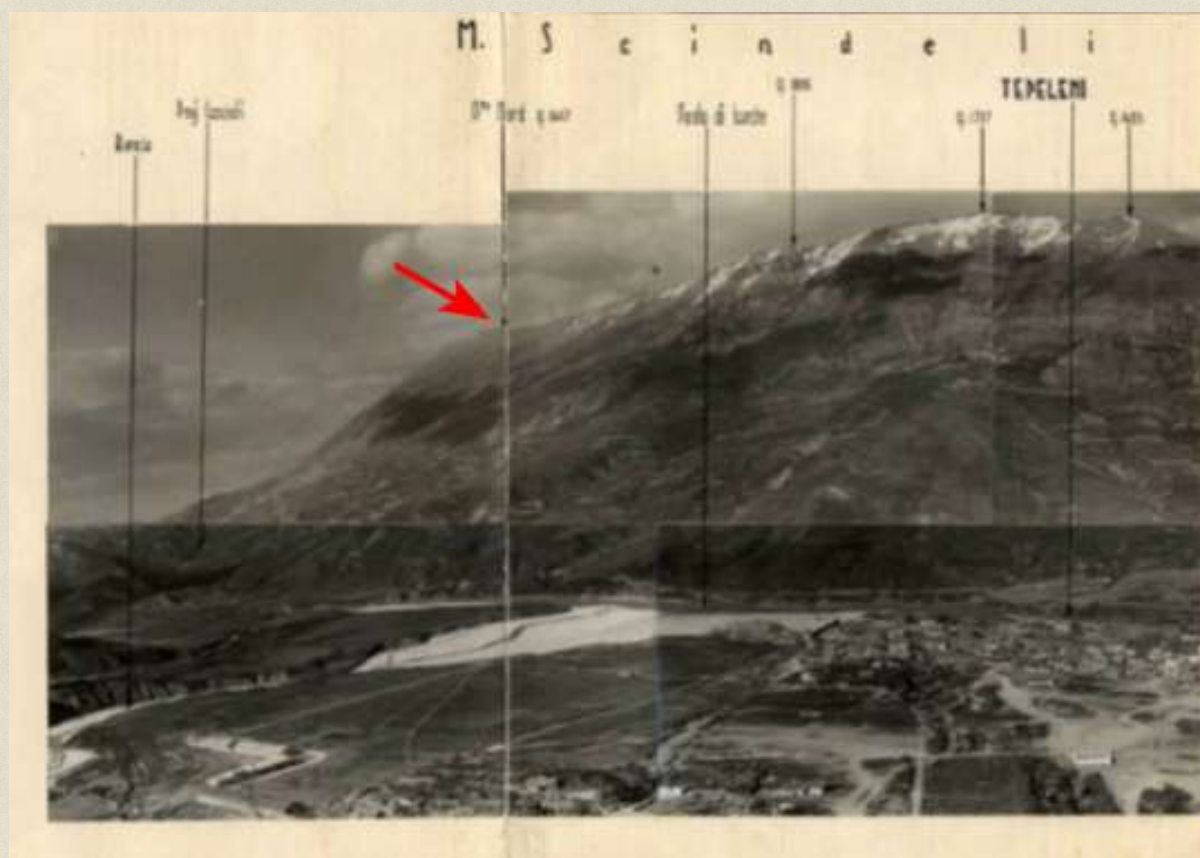
ZENONI Giovanni di Pietro e di Caffoni Alessandro, da Lefte (Bergamo), alpino 11° reggimento alpini. — Assaltatore, in una serie di azioni di pattuglia dava costante prova di calma e sprezzo del pericolo, contribuendo a fornire precise notizie sul nemico. — Mali-Scindeli, 2 febbraio-14 marzo 1941-XIX.



Alpini sul fronte greco-albanese

Il 14 marzo un'altra giovane vita si spegneva sullo Scindeli: si tratta di **Mario Fiorona**, nato a Ponteranica il 21 dicembre 1919.

Era un soldato del 5° Reggimento Alpini, Battaglione "Valtellina" ed era stato chiamato alle armi il 14 marzo 1940. Il 18 febbraio 1941 partì per l'Albania imbarcandosi a Brindisi per Valona. Pochi giorni dopo lo sbarco fu trasferito all'11° Alpini, Battaglione "Bolzano", il 28 febbraio 1941. Come accennato, cadde in combattimento il 14 marzo sul Monte Scindeli, Punta Nord a quota 1617. In un primo momento non fu possibile recuperare il suo corpo data l'intensità degli scontri che si succedevano di continuo. Qualche giorno dopo, comunque, la salma venne recuperata e sepolta a Beshishtit, un villaggio posto sulle pendici del gruppo montuoso.



Vecchia immagine del gruppo montuoso dello Shindeli; la freccia indica la posizione della Punta Nord, a quota 1617.

Un'interessante figura di soldato fu quella di **Filippo Scandalinato**, nato a Bari ma residente a Bergamo (sul Bollettino Ufficiale delle ricompense militari sta scritto che era nato a Girgenti, ma trattasi di errore). Figlio di un ufficiale di carriera del Regio Esercito, fu uno dei "ragazzi del 99" che combatterono nella Grande Guerra. Terminato il conflitto chiese ed ottenne di essere inviato in Libia, dove divenne tenente del 3° Battaglione Volontari Italiani.



Ufficiale dei Cacciatori d'Africa e sbarco di soldati italiani a Tripoli durante la Campagna di Libia, successiva alla guerra italo-turca del 1911-1912.

Fu decorato di Croce al Valor Militare a Bir Carrarim il 13 ottobre 1923. In seguito passò al 2° Battaglione Cacciatori d'Africa (1924-1925) e poi ancora al 2° Gruppo Sahariano (1930-1934).

SCANDALINATO Filippo, da *Sciacca (Girgenti), tenente 3 battaglione volontari italiani.
 — Ufficiale addetto al comando di una colonna operante, dando esempio ammirevole di calma e sprezzo del pericolo percorreva ripetutamente zone battute dal fuoco di mitragliatrici e fucileria avversaria per portare ordini ai reparti di prima linea fortemente impegnati, riuscendo in tal modo a rendersi elemento efficace di successo.
 — Bir Carrarim, 13 ottobre 1923.

Nel 1939 prese parte alle operazioni militari di occupazione dell'Albania.

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale fu inviato (giugno 1940) sul fronte alpino occidentale quale capitano del 78° Reggimento Fanteria.

Il 28 dicembre 1940 era poi stato trasferito sul fronte greco-albanese.

Cadde in combattimento sul Mali Scindeli il 25 marzo 1941 e fu decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria.



SCANDALIATO Filippo di Gaspare e fu Roberti Isotta, da Bari, capitano 78° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Durante violento ed improvviso attacco nemico, si portava di iniziativa, ove maggiore era il pericolo, per contenere l'avversario e rincuorare i suoi fanti alla più tenace resistenza. Mentre, alla testa dei più valorosi, si lanciava arditamente ad un contrattacco con bombe a mano, cadeva gloriosamente sul campo. Esempio di sprezzo del pericolo, di ardimento e attaccamento al dovere. — Mali Scindeli (fronte greco), 25 marzo 1941-XIX.

Un altro ufficiale distintosi in più conflitti fu **Tullio Gervasoni**, nato a Baresi di Roncobello il 16 giugno 1892.



Ritratto di Tullio Angelo Maria Gervasoni (da www.14-18.it).

Nella Grande Guerra, dopo aver frequentato la Scuola per Allievi Ufficiali di Fanteria, fu nominato sottotenente e poi promosso tenente del 63° Reggimento Fanteria.

Venne decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare a Santa Maria, 4 luglio 1915, dove rimase ferito.

GERVASONI Tullio, da Bergamo, sottotenente 63 reggimento fanteria. — *In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con decreto luogotenenziale 7 novembre 1915:* — Riusciva a tagliare un reticolato ed a riconoscere la posizione delle trincee nemiche retrostanti, dalle quali partiva un violento fuoco di fucileria e di bombe a mano, e, mentre radunava il plotone per gettarsi all'assalto della posizione, cadeva ferito da una fucilata ad una gamba. — Santa Maria, 4 luglio 1915.

Il 6 luglio dovette essere ricoverato all'Ospedale da Campo n. 28, poi traslocato all'Ospedale di Cividale. La notte tra il 25 ed il 26 settembre 1916 ottenne un Encomio Solenne per il coraggio dimostrato nell'estinzione di un incendio sviluppatosi in un magazzino di derrate della 4^a Armata.

alla gallina...

Ebbe anche un encomio solenne in quanto con abnegazione e coraggio affrontò seri pericoli prestandosi personalmente con lodevole slancio all'estinzione del fuoco sviluppatosi la notte fra 25 e 26 settembre 1916 in uno dei magazzini del D. C. derrate della 4^a Armata, dando esempio di attività, calma e buon volere alla truppa.¹⁸⁵

Il 2 ottobre 1917 sul Monte San Micha...

Ottenne un'altra decorazione di Medaglia di Bronzo al Valor Militare quando era capitano nel 159° Reggimento Fanteria sul Monte San Gabriele, 2 ottobre 1917, poi un'altra Medaglia di Bronzo al Valor Militare nel 126° Reggimento Fanteria sul Monte Spigh, 27 ottobre 1917 ed ancora decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare nel 43° Reggimento Fanteria sul Col della Berretta, 31 ottobre 1918

GERVASONI Tullio, da Bergamo capitano 159 reggimento fanteria (M. M.). — Benchè da alcuni giorni ammalato, ricusava di entrare all'ospedale. Chiamato il battaglione ad operare improvvisamente, prendeva parte con esso al fatto d'arme, conducendo la compagnia all'attacco e facendo prigionieri. Sempre primo fra i primi, non si allontanava dalla linea occupata. — Monte San Gabriele, 2 ottobre 1917.

GERVASONI Tullio, da Bergamo, capitano 126 reggimento fanteria (M. M.). — Chiamato a rinforzare la linea di un battaglione di un altro corpo per operare un contrattacco in condizioni estremamente difficili, contro il nemico che assaliva in forze, incurante del pericolo, si lanciava avanti alla testa della propria compagnia, al grido di « Savoia », concorrendo efficacemente a ricacciare l'avversario e ad infliggergli forti perdite. Nella circostanza dimostrava alto sentimento di cameratismo, fermezza e coraggio. — Monte Spigh, 27 ottobre 1917.

GERVASONI Tullio, da Bergamo, capitano 43 reggimento fanteria. — Con senno, audacia e valore preparò l'attacco, e slanciandosi avanti per primo tra i suoi fanti, sotto intenso fuoco avversario, occupò una importante posizione, fortemente difesa dal nemico. — Col della Berretta, 31 ottobre 1918.



Un attacco dei nostri fanti sul Col della Berretta (Museo Civico di Bologna).

Nella seconda guerra mondiale fu tenente colonnello del 3° Reggimento Granatieri, decorato di due Croci al Valor Militare, sullo Scindeli-Trebesine il 14-17 aprile 1941 ed in Africa Settentrionale il 14-16 febbraio 1942.

GERVASONI Tullio fu Tullio e fu Luigia Fornoni, da Bergamo, classe 1892, tenente colonnello s.p.e., 3° rgt. granatieri di Sardegna.
Comandante di battaglione, incaricato di conquistare munite posizioni avversarie, con l'esempio del suo ardore guidava i reparti, in ripetuti violenti attacchi, riuscendo a travolgere ogni resistenza e a porre in fuga un avversario accanito e tenace. — Scindeli Trebesine (fronte greco), 14-15-16-17 aprile 1941.

GERVASONI Tullio fu Tullio e fu Luigia Fornoni, da Bergamo, classe 1892, tenente colonnello s.p.e., IV btg. controcarro autocarrato granatieri di Sardegna.
Comandante di un raggruppamento di forze miste motorizzate e corazzate incaricato di un'operazione a largo raggio in terreno desertico, portava a compimento il difficile compito, malgrado la violenta reazione avversaria, dimostrando perizia, audacia e decisione. — A. S., 14-16 febbraio 1942.



Un nostro granatiere sul fronte greco-albanese.

In uno degli ultimi scontri sullo Scindeli e precisamente il 15 aprile (anche se alcuni documenti riportano erroneamente la data del 16 febbraio), perdeva la vita **Pietro Ratti**, nato a Cologno al Serio il 27 settembre 1914.

Apparteneva al 54° Reggimento Fanteria, reparto che l'anno successivo sarebbe stato massicciamente trasferito in Russia, lasciando anche laggiù un gran numero di feriti e caduti.

Inizialmente venne sepolto in un piccolo cimitero allestito sul campo di battaglia e, nel maggio 1962, i suoi resti mortali vennero traslati a Cologno.



E concludiamo col ricordare **Giovanni Grassi**, nato a Fontanella l'8 novembre 1917 e residente a Romano. Era un soldato del 9° Reggimento Fanteria "Regina", poi passato al 265° Fanteria "Lecce", reparti che furono impegnati dapprima nell'occupazione dell'Albania del 1939 e, in seguito, sul fronte greco-albanese. Durante il lungo periodo trascorso sui monti Trebescines e Scindeli, Giovanni si ammalò di pleurite e contrasse anche l'artrosi alla gamba destra che, a fine guerra, gli vennero riconosciute come malattie invalidanti, permettendogli di ottenere una piccola pensione di guerra.

Appendice

Ci è sembrata buona cosa, prima di chiudere questa storia, fare un doveroso ricordo a quelli che furono i silenziosi, pazienti ed insostituibili compagni dei nostri soldati sia sul fronte greco-albanese che in tanti altri teatri di guerra, e non solo nella seconda guerra mondiale.

Sono i **muli**, che in gran numero persero silenziosamente la vita a prezzo di indescrivibili sacrifici.

A loro dedichiamo alcune, significative immagini, che si commentano anche senza parole.



